Scampoli

Che pasticcio!

Scrive il Giornale d'Italia: *« Un quotidiano milanese si sofferma sull'eventualità di ripetere un più fortunato esperimento Piccioni basato sulla formula che si riassume: "un uomo di destra, per una politica di sinistra" ».*

E così non si capisce più dov'è la destra e dov'è la sinistra! Anche perchè, lanciata la pietra contro Pella, c'è chi nasconde la mano...

E Pella, per conto suo, ricevuto uno schiaffo sulla guancia destra, anzichè porgere la sinistra, sferra un calcio negli stinchi di dietro a De Gasperi...

E, fra lo stupore generale, è Luigi Sturzo che dice: « Ahi! »...

Il centro di gravità

Altri funambolismi. Scrive il Tempo: *« Il nuovo governo potrà anche caratterizzarsi, socialmente, a centro-sinistra: ma il suo asse d'equilibrio non può essere che centro-destra ».*

E, naturalmente, così sbilanciato, cade.

Autosmentita

Il Messaggero *mente e scrive che « l'estrema sinistra non chiede quel programma sociale avanzato, che la Democrazia cristiana e le forze di democrazia tradizionale sono pronte ad impostare e ad attuare ».*

A fianco di questa bugia, il giornale riporta le richieste della Direzione del P.C.I. ed elenca tutte le misure di politica economica rivendicate dai comunisti.

Con la confusione che c'è, non ci si deve stupire se al Messaggero *la mano destra di chi scrive ignora ciò che sta scrivendo la sinistra. Il male è nel centro.*

Perseverare...

Luigi Sturzo, depreca nuove elezioni; e scrive: « Un corpo elettorale non può essere colto alla sprovvista per riorientarsi proprio durante una lotta, nella quale, per via delle fatali preferenze, tutti i candidati (meno i comunisti) ripeterebbero gli errori del 7 giugno ».

Ma che colpa hanno gli elettori e i comunisti, se tutti (meno i comunisti) ripetono gli errori?

Tempo sprecato

Il Giornale d'Italia *si domanda: « Perchè la monarchia, se ci fosse, dovrebbe opporsi, nell'epoca in cui viviamo, a una politica social-democratica? Non riusciamo proprio a capirlo ».*

Non sforzi il cervello. Intanto, nell'epoca in cui viviamo, la monarchia non c'è.

Nazional-socialismo

Scrive Giovannini sul Tempo: *« Noi ci auguriamo che il MSI, veramente fedele alla sua vecchia formula del "non restaurare e non rinnegare" faccia proprio ciò che di vivo ci ha ancora tramandato il passato, cioè quella unione del nazionale e del sociale di cui parla Sorel affermando che per "l'invenzione" di essa Mussolini passerà alla storia ».*

Prima. E poi a Piazzale Loreto.

Cronaca nera

Sfasciata la testa al governo, la direzione democristiana vuol dargli ora « quattro punti ».

Salvo complicazioni.

V.A.

LA CLASSE OPERAIA CONTRO LE CONSEGUENZE DELLA CRISI ECONOMICA

Un piano produttivo delle maestranze per la salvezza della Richard-Ginori

Ore decisive per la vertenza dello stabilimento della Pignone: nuove riunioni al Ministero del Lavoro

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 11 — Nei tre *stabilimenti della Richard-*Ginori, di Doccia, di Sesto Fiorentino e di Rifredi, i lavoratori hanno sospeso il lavoro questa mattina per periodi varianti da un'ora a mezz'ora, in segno di protesta contro la minacciata chiusura dello stabilimento di Doccia, dove lavorano 937 tra operai e impiegati. Alle maestranze riunite in assemblea hanno parlato i rappresentanti sindacali, esponendo il piano della Richard-Ginori, che contempla la « cessione » dello stabilimento ai dipendenti, per far sì che la responsabilità della chiusura ricada su questi anzichè sugli industriali. Il piano è stato respinto da tutti i lavoratori e dalle organizzazioni sindacali, CGIL e CISL.

Le maestranze hanno riassunto in un memoriale le loro controproposte. Esse sono suddivise in due ordini: quelle che riguardano il settore delle stoviglie e quelle inerenti al settore degli isolatori. La produzione delle stoviglie e quella degli isolatori per la industria elettrica sono alla base di tutta l'attività della Richard Ginori non solo nello stabilimento di Doccia. Il reparto delle stoviglie — sostengono i lavoratori — ha migliorato la produzione sia dal punto di vista quantitativo, sia da quello qualitativo. Vi è stata infatti una migliore distribuzione della mano d'opera, che con l'introduzione di alcuni elementari accorgimenti tecnici ha permesso di realizzare alcuni progressi. Per contro, sono decenni (si ricordi che lo stabilimento di Doccia conta 218 anni di vita) che la direzione sfrutta gli impianti mirando al conseguimento del massimo profitto.

Pertanto, si propone di aumentare la produzione mensile da 9 a 12 forni di porcellana domestica e artistica, tenendo conto che i costi di *produzione*, anche se subiranno un lieve aumento, distribuiti su una maggiore mole di prodotti verranno sostanzialmente a diminuire la propria incidenza. A questo scopo, si prospetta l'utilità di trasferire 25 operai dal reparto isolatori a quello delle stoviglie e di assumere 30 apprendisti. La maggior produzione (circa 100 q.li di porcellane al mese) può ancora trovare agevole piazzamento sul mercato interno ed estero, essendo la Richard-Ginori sostenuta — tra l'altro — da una propria vasta attrezzatura commerciale. Per ridurre i costi, si propone altresì di utilizzare — non appena possibile, dato il progetto esistente di collegare Firenze con un metanodotto ai giacimenti metaniferi del Ravennate — il metano in luogo del carbone fossile, con un risparmio annuale di circa 30 milioni di lire.

Per il reparto isolatori, dove già si è realizzato un aumento di produzione, e dove meno si risente della concorrenza straniera, si chiede che venga a cessare il disinteresse della direzione, la quale punta quasi esclusivamente sulla propria analoga fabbrica di Livorno per coprire i propri impegni.

GASTONE INGRASCI

Le trattative per la « Pignone »

Sono proseguite ieri, nel pomeriggio, nella sera e nella nottata, le trattative per la « Pignone ». Vi hanno partecipato anche il sindaco La Pira, il sottosegretario Ferrari Aggradi e Enrico Mattei.

Si è discusso soprattutto su due problemi. Il primo riguarda il futuro dei lavoratori che l'AGIP intende licenziare. La CGIL ha chiesto per loro l'istituzione d'un corso per sospesi, con l'impegno da parte della azienda di effettuare le eventuali riassunzioni future tra questi lavoratori. L'azienda non solo rifiuta di assumere un preciso impegno per un incontro alla fine del corso per esaminare le possibilità di riassunzione, ma si limita a dichiarare che i licenziati saranno tenuti « in particolare riguardo ». E' lecito dedurre che la « Nuova Pignone » pensi già ad assunzioni politicamente e sindacalmente discriminate, quando l'azienda potrà sviluppare i piani produttivi preannunciati.

Il secondo problema in discussione riguarda le assunzioni che verranno effettuate subito o entro 8 mesi. L'AGIP *intende procedere ad assunzioni ex novo*, ignorando l'anzianità, gli scatti e tutte le altre conquiste contrattuali e salariali raggiunte dagli attuali dipendenti. L'AGIP, cioè, intenderebbe riassumere i lavoratori con salari praticamente dimezzati.

Nella situazione si è inserito nuovamente l'on. La Pira, il quale ha fatto domenica al quotidiano d.c. di Firenze, *Il Mattino*, alcune interessanti dichiarazioni. Il sindaco di Firenze ha detto che, nel quadro delle prospettive produttive prospettate dall'AGIP, le proposte avanzate alcuni giorni fa dagli industriali sono inaccettabili. Solo la garanzia della riassunzione totale delle maestranze può porre la parola fine alla grave vertenza. Queste dichiarazioni — a quanto pare — hanno messo in imbarazzo anche l'on. Rubinacci.

ENERGICA RIPRESA DELL'AGITAZIONE

Convegni di statali per gli aumenti immediati

Opposizione alla legge delega - Richiesta la revoca delle punizioni per fatto di sciopero

Si sono svolti a Milano e a Napoli due convegni interregionali dei sindacati aderenti alla Federazione degli statali: il primo relativo alle province della Lombardia, del Veneto, del Piemonte e della Liguria, il secondo relativo alle province del Lazio, della Campania e della Calabria.

A conclusione dei lavori, è stato concordemente approvato il testo di un appello che sarà diffuso tra tutti gli statali — operai, impiegati e funzionari — per il conseguimento delle più urgenti rivendicazioni.

L'appello invita gli statali ad unire la propria voce a quella dei lavoratori delle altre categorie impegnate nella lotta comune, a chiedere ai partiti politici, ai gruppi parlamentari, ai singoli deputati e senatori e a tutte le organizzazioni sindacali che assumano, in questa circostanza, un atteggiamento che favorisca la soluzione degli assillanti problemi dei pubblici dipendenti e perchè si abbia un governo che, per quanto riguarda gli statali, accolga almeno le seguenti richieste:

1) ritiro della legge delega, iniziando la preparazione di un progetto legislativo di riordinamento delle carriere e dello stato giuridico, con la collaborazione delle organizzazioni interessate, tenendo conto delle loro richieste di sistemazione, di garanzie di imparzialità e di rispetto delle libertà sindacali;

2) rispetto del voto unanime del Parlamento del 27-28 giugno 1953, presentando con urgenza uno schema di legge per il conglobamento e il miglioramento delle retribuzioni, attraverso il quale attuare anche l'auspicata perequazione che consolidi il tenore di vita, tuttora insufficiente, dei settori provvisti di « casuali » e porti a tale livello il trattamento economico dei settori più depressi;

3) attuazione dell'ordine del giorno approvato da la Camera il 2 dicembre, per la revoca delle punizioni inflitte agli statali per motivi sindacali e politici;

4) pagamento, in attesa della presentazione e dell'approvazione della legge di conglobamento e miglioramento, di una integrazione mensile nella misura minima di lire cinquemila mensili.

10.000 lavoratori

sono stati gettati sul lastrico o sono minacciati di restare senza lavoro per smobilitazioni o chiusure di fabbriche avvenute

nel giro degli ultimi 30 giorni

cioè nel periodo natalizio e in piena stagione invernale!

Ecco i casi principali:

1930 licenziamenti minacciati per la chiusura della PIGNONE di FIRENZE e di MASSA CARRARA;

480 licenziamenti intimati alla sezione siderurgica della BREDA di SESTO S. GIOVANNI;

1000 licenziamenti effettuati per la chiusura della fabbrica di gomma CALLEGARI di RAVENNA;

2200 sospensioni senza garanzia di riassunzione per la chiusura dei Calzifici FERRARI di BRESCIA, PADERNO', OSPITALETTO e BOTTICINO;

1000 sospensioni a tempo indeterminato allo stabilimento siderurgico S.C.I. di CORNIGLIANO (Genova);

937 licenziamenti minacciati per la chiusura della fabbrica di ceramiche RICHARD GINORI di DOCCIA (Firenze).

Bisogna inoltre aggiungere alcune migliaia di licenziamenti avvenuti in una serie di cantieri edili e di piccole aziende (tra cui numerosi mulini e pastifici).

Per risolvere questo angoscioso problema occorre una nuova politica economica e non gli intrighi tra le fazioni clericali!

VISITA NELLE CASE DEI PESCATORI VIAREGGINI SCAMPATI ALLA MORTE

I marinai del San Paolo raccontano la loro avventura

« Eravamo ormai nella più nera disperazione » — Il figlio del capobarca Lotti, che è fattorino, ha appreso la notizia dal telegrafo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIAREGGIO, 11. — *La terribile odissea dell'equipaggio del « San Paolo », il motopeschereccio viareggino sballottato per sette giorni dalle onde del Tirreno, si è conclusa felicemente, com'è noto, col salvataggio operato dal piroscafo tedesco « Leverkusen » a 45 miglia a sud-est di Genova. I protagonisti dell'episodio sono ritornati alle loro case: a Genova è rimasto soltanto il capobarca Vittorio Lotti, che deve sbrigare alcune formalità presso la capitaneria.*

Gli altri tre componenti lo equipaggio sono da ieri sera tra le loro famiglie che ormai disperavano di poterli riabbracciare. Siamo stati a trovare nella sua abitazione, in via Zanardelli 57, il motorista Gino De Prato, un giovane di 25 anni che ci ha accolto con molta cordialità. Il De Prato che era circondato dai familiari e dai numerosi amici accorsi a festeggiarlo per lo scampato pericolo, ci ha raccontato la paurosa avventura di cui è stato protagonista assieme ai suoi tre compagni.

« Benchè un filo di speranza continuasse a sorreggerci in ogni momento, alla fine eravamo certo nella più buia disperazione. Ci sembrava impossibile ormai la salvezza dopo che tutto avevamo tentato per avvicinarci alla costa e dopo che numerosi aerei che ci cercavano, non erano riusciti a vederci pure. Quando ci siamo accorti che il piroscafo tedesco aveva veduto le nostre segnalazioni e si avvicinava a noi, ci è sembrato di impazzire di gioia. Erano le 7.45 di domenica e dopo essere stati riforniti di viveri, di cui eravamo privi da oltre tre giorni, siamo stati rimorchiati fino a Genova. Un solo desiderio ci animava: quello di riabbracciare i nostri familiari. Col primo treno a disposizione siamo partiti per le nostre abitazioni ».

La madre del giovane motorista, Teresa Da Prato, ascoltava commossa. « E' lei — le abbiamo chiesto — che per prima ha riveduto suo figlio? ».

« Non è stato così — ci ha risposto — perchè appena appresa la notizia che il « San Paolo » era stato rintracciato e si trovava a Genova, sono partita per poter riabbracciare il mio figliolo. Ma quando sono arrivata, Gino era già partito e ho potuto parlare soltanto col capobarca e con l'armatore, che era nel frattempo giunto nella città ligure ».

Mentre la madre era a Genova, Gino De Prato raggiungeva Viareggio. Soltanto il padre e il fratello si trovavano a casa, mentre la moglie e gli altri familiari (Gino si è sposato appena due mesi fa) giungevano verso la mezzanotte.

Scene di commozione e di gioia, nella piccola casa di via Fermineto 40, dove abita Alberto Ramacciotti, uno dei marinai.

Non era in casa il Ramacciotti, che ha soltanto 16 anni. Ci ha accolto la madre, la quale ci ha raccontato delle ansie e delle pene che l'hanno tormentata in tutti questi giorni. Ella ha appreso la notizia che il « San Paolo » era salvo da una conoscente e da allora ha trepidato ancor più per rivedere il suo Lamberto. « Conta soltanto 16 anni » ha esclamato.

In casa Lotti il primo ad apprendere la notizia è stato il figlio del capobarca, Francesco, che è fattorino al telegrafo e che è subito corso dai suoi per portare la tanto attesa notizia.

Dalle informazioni raccolte si è appreso che il « San Paolo » è privo di impianti radio e i nostri intervistati ci hanno fatto notare la necessità di provvedere a questa deficienza: con la radio a bordo, in breve tempo il peschereccio poteva essere tratto in salvo. L'armatore, Everardo Orsi è tuttora a Genova e nè il De Prato, nè il Ramacciotti sono ancora riusciti a vederlo. Di questa, i due marinai non sanno rendersi conto e meno di essi le loro famiglie, che invano hanno atteso la scorsa settimana una visita del signor Orsi. Ma pur nell'amarezza di queste constatazioni, gli scampati sono in festa. Non dimenticheranno però facilmente quanto hanno sofferto in quei giorni: i pasti costituiti di pesce semiputrido, la sete tolta con l'acqua del mare e il terribile spettacolo del piccolo guscio sballottato dal Tirreno in furia.

WALTER DEL SEPPIA

L'ONDATA DI GELO PERSISTE SU TUTTA L'ITALIA

20 gradi sotto zero in Emilia
Decine di comuni isolati in Abruzzo

Violentissime bufere imperversano sui passi dolomitici - Ghiacciata la laguna di Venezia
Freddo eccezionale a Bologna - Abbondanti nevicate nel Foggiano e nel Brindisino

La massiccia ondata di freddo, che dura ormai da 15 giorni, continua a imperversare su tutta l'Italia.

Violentissime bufere di neve infuriano sui passi dolomitici. Nelle vallate ed a Bolzano, Merano, Bressanone, nevica copiosamente. Forti nevicate vengono segnalate anche dall'Austria e dalla Germania. Il direttissimo Monaco-Roma è rimasto bloccato dalla neve al confine fra l'Austria e la Germania.

In tutto il Veneto la temperatura si mantiene eccezionalmente rigida. A Venezia si registrano sei gradi sotto lo zero; a Chioggia le acque stagnanti nei canali che circondano la città presentano un leggero strato di ghiaccio. Pure alcuni tratti della Laguna appaiono ghiacciati.

La neve ha ripreso a cadere a Passo Rolle e su tutta la zona Feltrina.

Tre morti per assideramento si sono avuti in Piemonte. A Torino, una sconosciuta, dall'apparente età di 50 anni, è stata rinvenuta ieri cadavere, da un vigile urbano, nei pressi di un enorme sito allato arrivo della stazione di Porta Nuova. La poveretta è stata colta da paralisi cardiaca causata dal freddo intenso. Si tratta, probabilmente, di una girovaga.

Ad Alessandria, è morto assiderato nella sua abitazione il 54enne Giovanni Pelasso.

Anche l'operaio disoccupato Geronimo Rossi, di 36 anni, già malfermo di salute, è morto per assideramento in uno scantinato di via Milazzo.

Ad Acqui, in seguito all'intenso freddo di questi giorni, il ponte di ferro sito sulla strada Strevi-Rivalta, lungo 80 metri, ha subito una normale retrazione, contemplata nelle tabelle tecniche, di 3 cm. per testata.

A Bologna, domenica scorsa, il termometro dell'Aeroporto è sceso a 13.4 sotto zero. I rigori del famoso 1929 sono stati largamente superati. Per trovare una temperatura più bassa, bisogna ritornare indietro di ben 24 anni, risalire cioè al gennaio del 1930, giorni in cui gli strumenti dell'Osservatorio dell'Università segnarono meno 16,9.

Nel Reggiano, dove una violenta bufera di neve imperversa sulle montagne, a Novellara, Campagnola, Fabbrico e Reggiolo la temperatura è scesa a meno 17 e meno 18 gradi. Nella Bassa modenese la temperatura è scesa pure a quote minime che non si registravano da 20 anni a questa parte. In particolare a San Felice sul Panaro è scesa fino a 13,7 sotto zero nelle vicinanze del paese.

Nel resto dell'Emilia l'apparire del sole ha mitigato la rigidità della temperatura, ma a Modena si sono registrati 14 gradi sotto zero e in alcuni paesi limitrofi, punte di 18-20 gradi sotto.

Nel Piacentino la temperatura è rigidissima, nonostante che il cielo si mantenga sereno e con sole. I termometri dell'Osservatorio hanno registrato una temperatura minima di 16 sotto zero, mentre a Gonzaga e in tutta la vasta pianura Padana, tra il Po e il Secchia, si registrano meno 15.

La situazione del transito sulla rete delle strade della provincia di Chieti è ancora grave. Da Palena i servizi di autocorriere sono riattivati. Non altrettanto può dirsi di Torricella Peligna, Montenerodomo, Colle di Macine, come pure nell'alta valle del Sangro, Borrello, Rossello, Roio del Sangro, Pizzoferrato, Gamberale; l'alto Valtese è completamente isolato; Carunchio, Torrebruna, Celenza sul Trigno, San Giovanni Lipioni, Castelguidone, Schiavi d'Abruzzo, Castiglione, Montazzoli e Monteferrante. Anche Orsogna, Filetto, Ari lungo, l'alto Sinello sono isolati.

Molte squadre di operai lavorano per riallacciare le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, però risultano ancora interrotte le comunicazioni stesse con circa 62 comuni. E' stata disposta la costruzione di centri di emergenza opportunamente attrezzati ai quali i sindaci dei Comuni interessati potranno rivolgersi in caso di assoluto e urgente bisogno.

Quattro squadre con tre jeep ed una « campagnola », con a bordo agenti di P.S., si sono dirette verso Santa Maria Torre Bruna, Atessa e Palmoli per istituire collegamenti radio con la questura di Chieti.

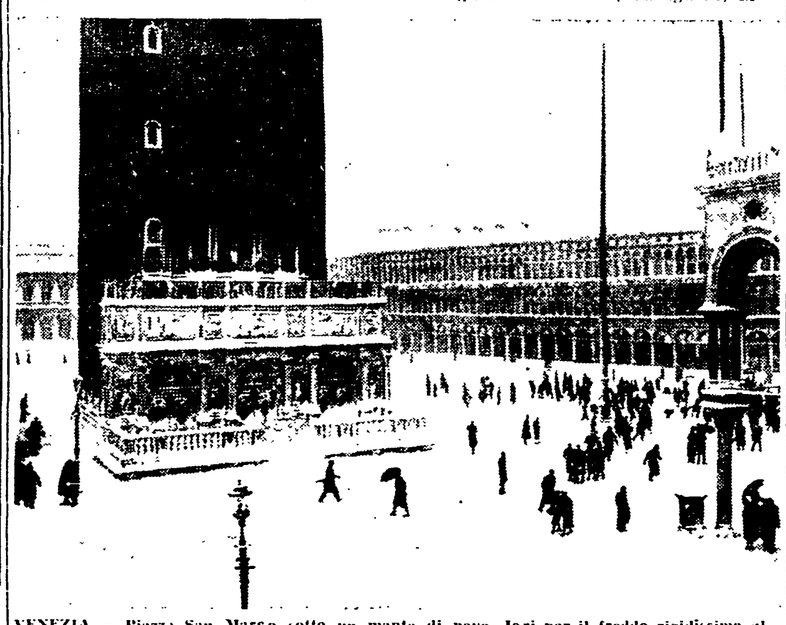
Domenica scorsa si è avuta a Bari la giornata più fredda dell'inverno, poichè la temperatura si è mantenuta sempre attorno ai 2-3 gradi. La neve ha fatto una breve apparizione, mentre abbondante nevicate vengono segnalate dalle località più elevate della provincia.

Nel Foggiano, la temperatura continua a mantenersi sotto lo zero. Si è avuta una pausa nella caduta della pioggia in pianura e della neve nelle zone montane. Tuttavia le condizioni meteorologiche pessime fanno prevedere una ripresa del maltempo. L'abitato di Monteleone di Puglia è isolato. Il traffico interrotto su un tratto delle nazionali Foggia-Campobasso e Foggia-Napoli, nonchè sulle provinciali che attraversano il sub-Appennino. Foggia è ammanta di bianco.

La neve è caduta per la prima volta in questo inverno sulla provincia di Brindisi. A Brindisi la nevicata è durata poco tempo; abbondante viene segnalata nei comuni montani. La temperatura si mantiene molto rigida.

Nel Casentino, i comuni di Gallo e Letino, sul Matese, ove in questi giorni il freddo e la neve hanno raggiunto punte massime mai registrate in passato, sono rimasti completamente bloccati dalla neve. I servizi automobilistici non possono proseguire oltre Capriate al Volturno. I Vigili del fuoco di Caserta hanno tentato questa sera di raggiungere le due località isolate, ma finora senza risultato. Essi hanno percorso anche due chilometri a piedi nella neve, ma giunti a 4 Km. da Gallo hanno dovuto rinunciare alla spedizione. Nella zona infuria la tormenta.

Nell'Avellinese, a Montevergine, la neve ha raggiunto due metri di altezza nel piazzale antistante il Santuario e due metri e 30 cm. sui campi di Virgilio e Maggiore.



VENEZIA — Piazza San Marco sotto un manto di neve. Ieri per il freddo rigidissimo alcuni tratti della Laguna si sono ghiacciati

Ventimila riunioni preparatorie alla Conferenza della Lavoratrice

Un milione di donne ha già partecipato alle assemblee che si stanno svolgendo in tutta Italia in vista del convegno nazionale che avrà luogo a Firenze, 23-24 gennaio

La Commissione nazionale femminile della CGIL si è riunita per prendere in esame lo stato di preparazione della Conferenza nazionale della lavoratrice che si terrà a Firenze il 23-24 gennaio.

La responsabile della Commissione, Rina Picolato, ha costatato la vastità della partecipazione delle lavoratrici alle conferenze locali, comunali e provinciali che si sono tenute in preparazione della Conferenza nazionale.

Oltre un milione di donne ha partecipato complessivamente alle riunioni che si sono tenute fino ad oggi, e che ammontano a più di 20 mila. Le mezzadre hanno tenuto circa 6 mila riunioni; 7 mila riunioni tenute dalle organizzazioni bracciantili hanno permesso a 600 mila donne di denunciare le condizioni di arretratezza economica delle lavoratrici della terra e di formulare le loro rivendicazioni per un effettivo progresso sociale nelle campagne. Centinaia e centinaia di assemblee sono state organizzate nelle fabbriche di tutte le città italiane: 500 a Reggio Emilia, 700 a Modena, 800 a Bologna, 500 a Milano, 200 a Bari, 300 a Reggio Calabria, ecc.

In tutti i centri cittadini e rurali si stanno svolgendo in questi giorni pubbliche assemblee per nominare le delegate alla Conferenza di Firenze. Le delegate sono scelte fra lavoratrici di tutte le tendenze, organizzate nella CGIL, nella CISL e nella UIL. Numerose sono anche le delegate elette non appartenenti ad alcuna organizzazione sindacale.

In molte fabbriche sono stati votati ordini del giorno nei quali viene riaffermato il diritto sancito dalla Costituzione di un uguale salario per un uguale lavoro e in cui si chiede un miglioramento del tenore di vita delle masse popolari soprattutto in relazione alle varie rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Oltre a denunciare la situazione esistente nelle città e nelle campagne, le convenute alle assemblee hanno formulato un complesso di rivendicazioni che saranno avanzate nei prossimi mesi, al fine di far compiere alle lavoratrici un sensibile passo in avanti sulla via della loro emancipazione.

I problemi di carattere economico, sociale, assistenziale, previdenziale, ricreativo sono stati prospettati e discussi a fondo da molte delle donne che partecipavano alle riunioni. Sulla base di questi dibattiti si sono già sviluppate in molte località delle azioni con le quali si sono riportati dei primi notevoli successi.

Sulla relazione si è svolta un'ampia discussione nel corso della quale è intervenuto anche il segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

Di Vittorio ha sottolineato la necessità di un'azione continua nei confronti delle lavoratrici affinchè sempre più si rinsaldi e si estenda la convinzione che appartenere alla CGIL significa, per le donne che lavorano, difendere e migliorare le condizioni di vita propria e delle proprie famiglie. L'iniziativa presa dalla CGIL di convocare una Conferenza nazionale delle lavoratrici italiane a Firenze sta a dimostrare il fermo proposito della Confederazione di suscitare un vasto movimento dell'opinione pubblica intesa a richiamare l'attenzione di tutto il Paese sui gravi problemi di milioni e milioni di donne.

Il problema fondamentale nella vita del Paese dell'emancipazione delle lavoratrici sarà posto con forza dalla Conferenza di Firenze, perchè tutti gli italiani sono interessati direttamente alla sua soluzione che è condizione del benessere delle famiglie e del progresso sociale e civile della nazione.

Da sabato prossimo l'Italia senza dolciumi?

Gli industriali dolciari minacciano di non spedire più i loro prodotti per protesta contro il passaggio « a tariffa » a Roma e a Milano

In una riunione che ha avuto luogo a Roma con l'intervento delle maggiori aziende industriali dolciarie italiane, è stata presa in esame la situazione creatasi, sia per la mancata riforma della legge sulla finanza locale, come a suo tempo promesso, sia per l'inaspettato fatto del passaggio a tariffa dei due grandi Comuni di Roma e Milano.

Le aziende industriali, in attesa che il Consiglio dell'Associazione nazionale fra gli industriali della alimentazione dolciaria deliberi sulla forma di azione a fondo da condurre in linea nazionale, eventualmente in unione con altre categorie industriali e commerciali, hanno deciso per intanto, a datare dal giorno 16 prossimo, di non spedire, e per i produttori locali di non vendere, i prodotti dell'industria dolciaria

INAMMISSIBILI DISCRIMINAZIONI POLITICHE DA PARTE DI AUTORITA' MILITARI

La posizione del figlio di Longo nei riguardi degli obblighi di leva

In relazione a quanto pubblicato da alcuni giornali sulla situazione militare del figlio, il compagno Luigi Longo tiene a far conoscere quanto segue:

1) Il figlio Luigi (e non Gianluigi) trentenne (e non venticinquenne, come pubblicato) fu dispensato, a suo tempo, dal presentarsi con la classe (1923) in quanto residente all'estero (Unione sovietica).

2) Convocato con cartolina precetto nel 1951 per adempiere ai suoi obblighi di leva, venne in un primo tempo dispensato con regolare concessione, data la sua qualità di capo famiglia con figli a carico.

3) La concessa dispensa gli venne però revocata in seguito a personale intervento del ministro Pacciardi.

4) Chiamato perciò alla visita medica all'inizio del 1952, egli venne dichiarato rivedibile.

5) Alla metà del '52 il figlio del compagno Longo si recò nell'U.R.S.S. con regolare passaporto per completare colà gli studi interrotti, ed essendo titolare di una borsa di studio presso la facoltà di scienze economiche dell'Università di Mosca.

6) Ai primi del 1953 si presentò all'ambasciata italiana di Mosca, dove fece presente la sua situazione scolastica e militare e chiese, ai sensi dell'art. 119 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento, di essere dispensato dal compiere la ferma di leva fino al suo rimpatrio oppure, ai sensi dell'art. 72 e successivo 73 del medesimo Testo unico, di passare a proprie spese una visita medica dinanzi alle autorità consolari dell'Ambasciata, per essere riconosciuto inabile al servizio militare, permanendo i motivi per cui era già stato dichiarato rivedibile in Italia.

7) Gli uffici dell'Ambasciata italiana di Mosca trasmisero tutta la pratica a Roma. Il Distretto militare di Milano respinse tutte le richieste avanzate ed ingiunse al figlio del compagno Luigi Longo di presentarsi entro dieci giorni dalla data della decisione allo stesso distretto militare. Naturalmente la decisione del Distretto di Milano venne comunicata all'interessato, dalle autorità italiane di Mosca, quando già il termine di presentazione era scaduto, dato il breve tempo lasciato per la comunicazione e per il viaggio di ritorno.

8) Da tutto quanto detto, appare chiara la volontà ripetutamente manifestata da parte delle autorità governative e militari italiane, di negare al figlio del compagno Luigi Longo le regolari concessioni e facilitazioni previste dalla legge, e, in ultimo, di rendergli impossibile di rispondere regolarmente alle stesse ingiunzioni delle autorità militari italiane. Egli si manterrà in contatto con le autorità consolari per regolare la sua posizione secondo le leggi.

Di Vittorio e Santi ai funerali di Rigola

Il cordoglio di Einaudi

La morte di Rinaldo Rigola, primo segretario della Confederazione del Lavoro, ha suscitato un vivo rimpianto negli ambienti confederali e in tutti i lavoratori italiani.

Appena conosciuta la funeste notizia, la segreteria della CGIL, riunita d'urgenza, ha inviato alla famiglia di Rinaldo Rigola un telegramma nel quale è detto tra l'altro: « Sicura interprete sentimenti lavoratori italiani CGIL saluta con le sue bandiere di lotta e di speranza la memoria di Rinaldo Rigola, primo segretario Confederazione Lavoro, animatore, pioniere movimento sindacale italiano ».

La Segreteria confederale ha deciso che i funerali abbiano luogo a spese della CGIL, la quale sarà rappresentata alle esequie dagli on.li Di Vittorio e Santi. I funerali avranno luogo stamane a Milano, partendo dall'abitazione dell'estinto. La salma sarà posta in una camera ardente allestita nella sede della C.d.L. Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'on. Di Vittorio.

Nel pomeriggio la salma sarà trasportata a Biella, ove alla C.d.L. sarà approntata una camera ardente. Ivi il discorso commemorativo verrà tenuto dall'on. Santi.

Il Presidente della Repubblica, ha inviato alla signora Temide Gluecksmann, vedova del sindacalista on. Rinaldo Rigola, il seguente telegramma di condoglianze.

« Rattristato luttuoso annunzio scomparsa on. Rinaldo Rigola, tengo a far giungere a lei e familiari tutti espressioni mia commossa solidarietà. Cresciuto alla scuola del sacrificio e del lavoro, tenace propugnatore in ogni tempo delle libertà democratiche, Rinaldo Rigola seppe acquistare nella lotta per la elevazione dei lavoratori e nell'agone politico benemerenze che è giusto siano oggi ricordate ».

Il cantiere edile Mannelli di Piombino, che operava all'interno dell'ILVA, ha dato il preavviso di licenziamento ai suoi 110 dipendenti.

I braccianti del Catanese hanno scioperato ieri con successo.

4000 raccoglitrii di olive di comuni di Polistena, Cinquefrondi, Melicuccà Anoia e Galatro (Reggio Calabria) sono scesi in sciopero per ottenere l'applicazione del patto provinciale e una maggiore assistenza.